

tate a me da chi sapeva quanto m'interessassi della questione; in una parola, può essersi trattato di informazioni confidenziali che in nessun modo, però, mi furono date dall'amministrazione ferroviaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Cermenati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERMENATI. La mia interpellanza si limitava a chiedere all'onorevole ministro il perchè del ritardo nel compiere gli esperimenti di cui si tratta. L'onorevole Bertolini è stato così cortese da spiegarmi le varie cause di ritardo e di assicurarmi che gli esperimenti saranno al più presto compiuti, per procedere all'applicazione della desiderata trazione elettrica. Io non ho quindi altro da dirgli se non che sono lieto della sua risposta; e confido soprattutto nella sua buona volontà perchè ciò che è desiderio delle popolazioni in nome delle quali ho parlato sia tra non molto un fatto compiuto. Grazie, e attendo!

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Credaro al ministro delle finanze « sulla necessità di modificare la convenzione stipulata il 23 giugno 1857, tra il Governo austriaco e il comune di Livigno (Sondrio), per l'importazione in esenzione da dazio di merci prodotte nel comune stesso, secondo i giusti desideri di quella popolazione ».

L'onorevole Credaro ha facoltà di svolgerla.

CRE DARO. Il matematico Eugenio Beltrami, che professò prima nell'Università di Pavia e poi in quella di Roma, mi raccontava un giorno che, essendosi trovato a Livigno a passarvi alcuni giorni d'estate, ebbe vaghezza di interrogare qualche abitante del luogo, se avesse militato sotto la bandiera di Garibaldi e ne richiese il sindaco. Questi gli rispose: Signore, quando a Livigno giunse la notizia che Garibaldi raccoglieva militi per cacciare lo straniero, la guerra era finita, l'unità della patria era compiuta.

E io stesso ricordo che nel 1882, essendosi fatte le elezioni nel cuore dell'inverno, il risultato della votazione di Livigno si seppe a Sondrio dieci giorni circa dopo quello della votazione.

Noi abbiamo in Livigno un comune, che è tagliato fuori dalle comunicazioni coll'Italia.

Sta al di là della grande catena alpina, in un magnifico altipiano attraversato dal fiume Spöl, che porta le sue acque all'Inn,

al Danubio e al mar Nero; è la sola terra italiana che si trova in queste condizioni. Livigno è una colonia di pastori, sperduta lassù a 1800 e più metri, divisa dall'Italia con parecchie, e direi relativamente facili, comunicazioni con la Svizzera ed anche con l'Austria.

Infatti da Livigno, per una strada buona, carrettabile, in poche ore si arriva sulla grande strada che congiunge l'Engadina con l'Italia e che entro un anno sarà percorsa dalla nuova ferrovia in parte già in esercizio che mette in comunicazione la Svizzera con la Valtellina attraverso il passo del Bernina. Inoltre da Livigno, per altri passi, si arriva facilmente nell'Alta e nella Bassa Engadina e nel Tirolo tedesco.

Se però da Livigno si vuole entrare, diciamo così, in Italia, se gli abitanti del comune di Livigno vogliono recarsi al capoluogo del loro mandamento, a Bormio, debbono camminare una intera giornata, passare il Foscagno, alto 2300 metri, e spesso percorso dalle tempeste, per un sentiero spesso difficile.

Questa situazione singolare ha fatto sì che sin dal 1801 il Governo austriaco escluse questo comune dalla linea doganale.

Il confine politico non coincide col confine doganale; Livigno, che è una valle assai lunga parallela all'Engadina e fisicamente non italiana, trovasi al di là della dogana italiana. È una zona neutra, dalla quale chi vuole uscire, trova ad ogni sbocco un doganiere italiano o svizzero. E nel 1857 fu conchiusa fra questo comune ed il Governo austriaco una convenzione, la quale è fondata sopra questi capisaldi; il comune può importare liberamente dall'estero, senza pagamento di dazio, tutto quello che gli occorre: il comune può importare nell'Italia doganale, i suoi prodotti o, meglio, il suo prodotto, perchè produce una sola cosa, il bestiame, in esenzione di dazio.

Ma sono avvenuti ed avvengono naturalmente inconvenienti che si possono evitare, applicando l'articolo 4 della convenzione, il quale stabilisce che: « qualora la condizione degli abitanti del comune di Livigno e di Trepalle fosse per migliorare, si riservano essi di impetrare un equitativo aumento nei generi di importazione e di esportazione ».

Il numero dei capi di bestiame che Livigno può, in esenzione di dazio, importare sui mercati della Valtellina e dell'Italia in genere, è tassativamente determinato dal-